

MODIFICAZIONI IN CORSO ALLA CARTA POLITICA DELL'EUROPA

CORRADO ZOLI

NON è ancor lecito discorrere di sistemazioni definitive nella carta politica dell'Europa centro-orientale; e ancor meno, naturalmente, delle eventuali modificazioni che quella carta sia per subire nell'Europa centro-occidentale, come presumibile conseguenza della guerra in corso. Si vuol qui, soltanto, riassumere gli avvenimenti diplomatici e militari di queste ultime settimane con particolare riferimento alle modificazioni intervenute — e sia pur transitorie — nella geografia politica del nostro Continente.

Dopo aver « rimilitarizzato » il territorio della Renania, annesso il territorio della effimera Repubblica Austriaca e quello dei Sudeti, invaso il territorio della non meno effimera Repubblica Cecoslovacca, proclamato il proprio protettorato sulla Boemia, sulla Moravia e sulla Slovacchia, annesso il territorio di Memel, il Reich Germanico ha inteso a ripristinare anche sui suoi confini orientali la situazione di fatto e di diritto che vi godeva l'ex Impero Germanico nel 1914. Non è dubbio che, in un primo tempo, la diplomazia tedesca tendeva a risolvere pacificamente anche la questione polacca; epperò, è presumibile che si contentasse di procedervi per gradi — come già per la questione cecoslovacca — limitandosi ad esigere la incorporazione dell'esiguo territorio di Danzica nella Prussia Orientale, facilitazioni di transito nel « Corridoio », alcune modeste rettifiche di frontiera, e sostanziali miglioramenti nel trattamento delle minoranze tedesche in Polonia.

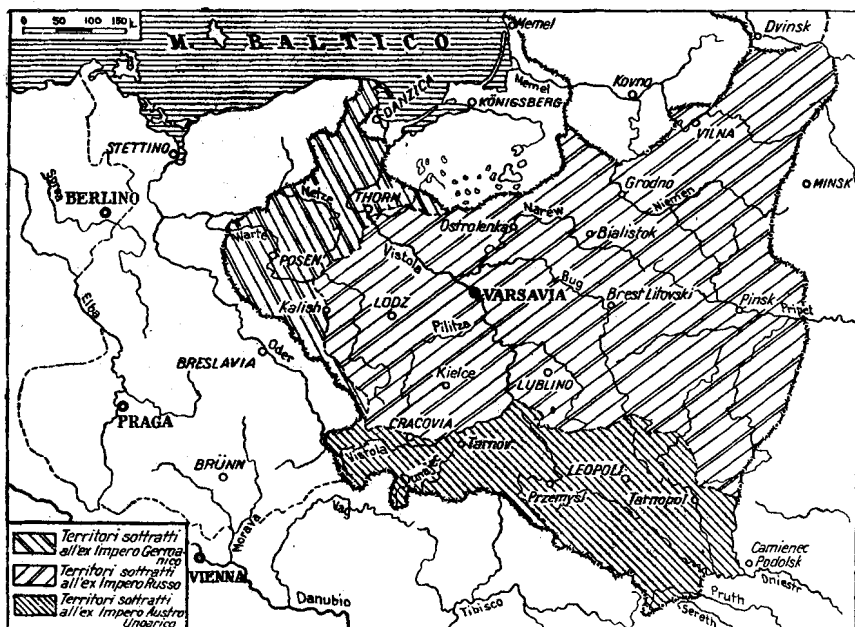
E' anche presumibile che, se fosse stata lasciata a sè di fronte alla Germania, la Polonia avrebbe finito coll'aderire a così moderate richieste. Ma la resistenza della diplomazia polacca si irrigidì per effetto della garanzia anglo-francese. Ricercare con quale spirito tale garanzia fosse offerta e data alla Polonia — come fu offerta e data alla Grecia, alla Rumenia e alla Turchia — dalle Potenze garanti, ci trarrebbe a troppo lungo discorso e, del resto, esulerebbe dal nostro proposito. Comunque, sta di fatto che, ottenuta la garanzia anglo-francese e, soprattutto, ottenuti i crediti per perfezionare i propri armamenti e per affrontare almeno gli inizi di una eventuale crisi militare, il Governo polacco non tardò ad assumere nel differendo colla Germania un tono di palese tracotanza, e, quel ch'è peggio, lasciò mano libera alla sbirraglia e alla folla irresponsabile, nelle zone di

popolazione mista, per una intensificata campagna di persecuzione contro le minoranze tedesche.

Tutto questo portò alla crisi della fine di agosto scorso, nel corso della quale sembra che ancora una volta il Governo polacco fosse incitato a perseverare nel suo atteggiamento di intransigenza, e, di conseguenza, alla decisione del Reich Germanico di « rispondere alla violenza colla violenza ». Così, all'alba del 1° settembre, le forze germaniche varcavano combattendo le frontiere dello Stato polacco.

LA « POLONIA DI VERSAILLES »

Schizzo n. 1



Per precisare quali fossero tali frontiere, non sarà inopportuno ricordare come si fosse formata la « Polonia di Versailles ». Essa era stata costituita con territori sottratti agli ex Imperi Germanico, Austro-Ungarico e Russo ; e precisamente : coi territori della Prussia Occidentale e della Posnania e con frazioni di quelli della Prussia Orientale e della Slesia, sottratti all'ex Impero Germanico ; coi territori della Galizia e della Lodomiria, sottratti all'ex Impero Austro-Ungarico ; coi territori dell'ex Governatorato russo della Vistola e della Russia Nera, e con frazioni dei territori della Russia Bianca, della Poljessia, della Volinia e della Podolia sottratti all'ex Impero Russo (vedasi il nostro Schizzo n. 1). In tale formazione la « Polonia di Versailles » copriva una superficie di 388.634 chilometri quadrati, con una media di 96,2 abitanti per chilometro quadrato. Per dare uno sbocco marittimo a questo grosso territorio, non s'era trovata mi-

glier soluzione di quella di tagliare in due il territorio della Germania, attribuendo al nuovo Stato il Corridoio, e facendo di Danzica e di un piccolo territorio contiguo uno Stato autonomo sotto la protezione della Società delle Nazioni: la Polonia veniva così ad avere uno sviluppo costiero di 146 chilometri sul Baltico.

La popolazione della « Polonia di Versailles » era di 36 milioni di abitanti in cifra tonda. Di questi, secondo le statistiche polacche, il 70 % (circa 25 milioni) sarebbero stati di Polacchi; invece, secondo statistiche tedesche precedenti al conflitto, i Polacchi non sarebbero stati più di 17 milioni: dividendo a metà la differenza tra queste due valutazioni, ci avvicineremo sensibilmente alla realtà — ammessa, del resto, anche in una recentissima valutazione germanica — calcolando i Polacchi puri in poco più di 20 milioni di individui. Le minoranze nella popolazione della « Polonia di Versailles » erano costituite da: circa 7.400.000 Ucraini; 4 milioni di Ebrei; 2.050.000 Russi Bianchi; 2.050.000 Tedeschi; 500 mila fra Russi, Lituani e Tuteisci.

Le frontiere del nuovo Stato erano state tracciate sulla carta, da uomini politici manifestamente ignoranti delle caratteristiche geografiche, della distribuzione demografica, dei precedenti storici di quelle regioni. Nessun criterio militare aveva evidentemente presieduto alla delimitazione di quei confini: il solo criterio, che avesse ispirato le decisioni di Versailles in materia, era stato lo stesso che aveva determinato le enormi indennità di guerra, e che aveva creato la Repubblica Cecoslovacca e la Repubblica Austriaca: il proposito di recare il maggior danno possibile alla vinta Germania e di renderne per lungo tempo impossibile ogni ripresa. Ne eran venuti fuori dei confini, per lo sviluppo complessivo di 5390 chilometri, tracciati in terreni aperti, senza il minimo appiglio a forme caratteristiche del terreno — salvo nel tratto meridionale, di circa 600 chilometri, nel quale si appoggiavano alla displuviale dei Beschidi e dei Tatra — tagliati perpendicolarmente dai fiumi e, per più dei quattro quinti del loro sviluppo totale, facilmente transitabili in ogni senso da grandi unità di truppe. Del resto, scarsissimi ostacoli naturali presentava ad operazioni militari anche l'interno del territorio polacco, eccettuate alcune zone coperte di foreste e qualche zona come il Lysa Gora, collinosa per l'altitudine (intorno ai 600 metri) ma montana per la impervia natura del suolo e per la scarshezza delle comunicazioni.

Quindici o venti giorni prima dell'inizio delle ostilità, il comandante dell'esercito polacco, maresciallo Rydz Smigly, dichiarava pubblicamente che, in caso di conflitto colla Germania, l'esercito polacco avrebbe sferrato « una fulminea ed irresistibile offensiva » contro il territorio del Reich tedesco e che c'era da attendersi che « la battaglia decisiva si combattrebbe sotto Berlino ». Tali dichiarazioni, che hanno oggi sapore di amara ironia, non si ricordano con intento polemico; ma soltanto per spiegare, in base allo spirito che evidentemente animava chi le pronunziava, lo schieramento iniziale delle forze polacche e il presumibile disegno operativo del loro supremo comando. E si dice « presumibile » perchè, nel corso della bre-

vissima campagna, l'esercito polacco non ebbe mai un istante la iniziativa delle operazioni — salvo forse per una effimera ed inefficace incursione di cavalleria nella zona a ponente di Augustow — sicchè, a voler discorrere del disegno operativo del comando polacco, si è ridotti a pure e semplici congetture.

Premesso che non è dubbio che il comando supremo polacco si attendeva l'appoggio indiretto di una vigorosa offensiva aerea, e forse anche navale, da parte della Gran Bretagna contro la Germania e di un energico attacco in forze dell'esercito francese sul fronte occidentale (1), esso riteneva che le proprie frontiere potessero essere così alleggerite di una parte cospicua delle forze tedesche, e poteva quindi sperare di essere in grado di operare offensivamente contro la Prussia Orientale, impedendo, nello stesso tempo, il congiungimento delle truppe germaniche di quella estrema regione del Reich con quelle provenienti dalla Pomerania. Può anche darsi che si ripromettesse, in caso estremamente favorevole, di puntare su Berlino discendendo la vallata della Warte; come non è da escludere che nutrisse altresì il proposito di dar respiro alla preziosa, e troppo eccentrica ed esposta, regione industriale dell'Alta Slesia polacca, tentando una invasione della Moravia nord-orientale e dell'Alta Slesia germanica per la vallata superiore dell'Oder. Si può ritenere, invece, che compiti soltanto difensivi avessero le forze polacche dislocate nella regione pre-carpatica lungo il confine col Protettorato tedesco della Slovacchia. (*Vedasi il nostro Schizzo n. 2*).

In conformità di questo presumibile disegno operativo, le forze polacche, alla vigilia del conflitto, erano schierate nella maniera seguente: una massa di forse 8 divisioni di fanteria nella zona a nord di Varsavia, fiancheggiata a est da un gruppo di un paio di divisioni di fanteria con numerose forze di cavalleria nella zona tra Augustow e Bialistok e, ad ovest, da 3 o 4 divisioni nel Corridoio (raggruppamenti, questi, destinati ad operare offensivamente contro la Prussia Orientale e nel Corridoio); un'altra grossa massa di una dozzina di divisioni di fanteria dislocata nella Posnanja (e destinata ad operare offensivamente discendendo la vallata della Warte); un gruppo di un paio di divisioni nella zona tra Radomsk e Censtochau (per servire di collegamento tra la massa precedente e quella più meridionale e per concorrere ad una eventuale offensiva contro la Slesia germanica); infine, una massa di 6 od 8 divisioni (2) nella zona industriale dell'Alta Slesia e nella regione pre-carpatica (per difendere quei territori, od anche per operare offensivamente discendendo la vallata dell'Oder).

(1) Lo stesso maresciallo Rydz Smigly, dopo il suo internamento in Rumenia, ha infatti dichiarato in una intervista che «subito al termine del secondo giorno delle operazioni, egli aveva giudicato la partita perduta, avendo visto mancare lo sperato appoggio indiretto da parte degli alleati occidentali».

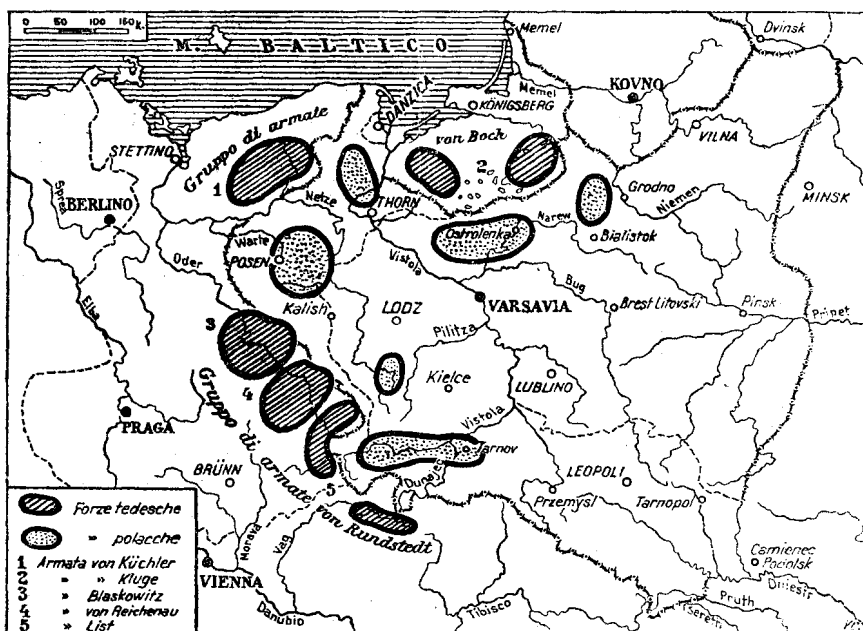
(2) Tutte queste cifre sono puramente indicative: esse sono desunte, per larghissima approssimazione, dal numero delle grandi unità costituenti l'esercito polacco in tempo di pace.

MODIFICAZIONI IN CORSO ALLA CARTA POLITICA DELL'EUROPA

In corrispettivo dello schieramento iniziale dell'esercito polacco e del presumibile disegno operativo del comando — dei quali è verosimile che non mancassero a Berlino notizie abbastanza approssimative — il supremo comando germanico aveva concepito una vasta e ardita manovra di rapido accerchiamento della capitale nemica e quindi anche dell'intero esercito polacco che, respinto dal suo schieramento periferico, sarebbe venuto necessariamente ad addensarsi intorno alla capitale stessa, centro geometrico del territorio attaccato. L'esecuzione di tale manovra era affi-

Schizzo n. 2

SCHIERAMENTO INIZIALE DEGLI ESERCITI CONTRAPPOSTI



data a 5 armate, riunite in due gruppi: un gruppo nord, agli ordini del generale von Boch, e comprendente due armate: l'armata von Küchler, dislocata in due masse, rispettivamente nella zona sud-est e nella zona sud-ovest della Prussia Orientale; l'armata von Kluge, ammassata nella Posnania sud-orientale; e un gruppo sud, agli ordini

(30 divisioni di fanteria, raddoppiabili in tempo di guerra..... se ci fossero stati i materiali e l'armamento necessari, una divisione e 12 brigate di cavalleria) nonchè da alcune indicazioni dei bollettini ufficiali tedeschi e dal numero dei prigionieri fatti successivamente nelle diverse zone.

del generale von Rundstedt, e comprendente tre armate: la armata Blaskowitz, dislocata a nord di Breslavia; l'armata von Reichenau, dislocata a nord-est di Oppeln; l'armata List, schierata nella zona tra Gleiwitz e Troppau: elementi di quest'ultima armata, fra i quali reparti di truppe da montagna, erano stati trasferiti in Slovacchia nell'ultima settimana d'agosto.

Il gruppo d'armate von Boch aveva il compito di eliminare il Corridoio polacco, effettuando il collegamento delle due armate che lo componevano ed occupando il territorio di Danzica, per poi operare, a nord dell'arco della Vistola, contro il grosso concentramento polacco che teneva la regione e gravitare su Varsavia da nord e da nord-est. Il gruppo d'armate von Rundstedt aveva il compito di tendere a completare l'accerchiamento della capitale da ovest, da sud-ovest e da sud; l'ala destra dell'armata List, dopo aver rovesciato la resistenza avversaria nella regione pre-carpatica, avrebbe puntato decisamente sulla Galizia orientale. Ancor più rari che per parte polacca sono i dati e gli accenni relativi alle forze tedesche impegnate nella campagna di Polonia: considerato, tuttavia, che, quando si iniziarono le ostilità, la mobilitazione generale tedesca non era ancora in atto, e che una fortissima aliquota delle forze del Reich dovette pur essere riservata per guarnire il fronte occidentale, calcolando per larghissima approssimazione, si può ritenere che, complessivamente, l'esercito germanico d'oriente comprendesse una trentina di divisioni di fanteria e una diecina di divisioni tra celeri, motorizzate, corazzate e da montagna.

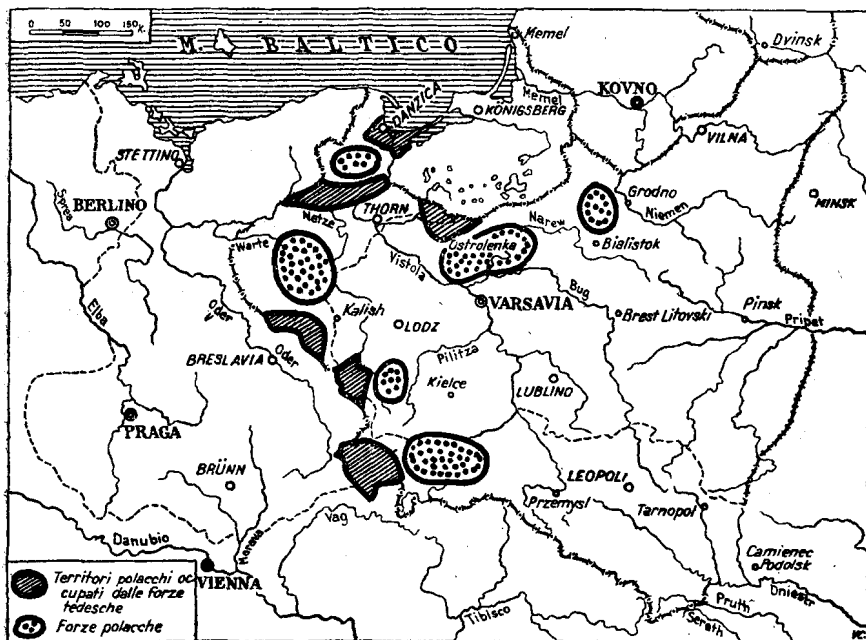
All'alba del 1° settembre, mentre le punte di colonna delle cinque armate varcavano combattendo le frontiere polacche, tutta la massa della aviazione germanica (certamente non meno di un migliaio di apparecchi) sferrava la sua formidabile e travolgente offensiva contro l'aviazione avversaria, nell'intento di conquistare il dominio dell'aria nei cieli della Polonia. Tale offensiva era, pertanto, diretta principalmente contro fabbriche, officine, aeroporti, smantellando e distruggendo aviorimesse, magazzini, depositi e riducendo pressochè inservibili i campi di decollo; e, in 48 ore, conseguiva brillantemente tutti i propri obbiettivi sicchè, sin dal terzo giorno di guerra, il bollettino tedesco poteva annunciare che, «dopo il successo della giornata odierna, si può dire che l'aviazione polacca è stata colpita in modo gravissimo nella sua consistenza. L'aviazione tedesca domina ormai incondizionatamente il cielo della Polonia, ed essa può essere a disposizione per altri compiti relativi alla difesa del Reich». Naturalmente, accanto alla tremenda opera di distruzione di questa massa, altre aliquote di aviazione avevano efficacemente e più direttamente cooperato all'avanzata e ai combattimenti delle forze terrestri germaniche.

Già alla sera del secondo giorno di operazioni, si delineava in tutti i settori il successo della irruzione delle colonne germaniche. Nello scacchiere nord (gruppo d'armate von Boch) l'armata von Kluge aveva raggiunto la Vistola presso Kulm, dove s'era collegata con elementi dell'armata von Küchler che, dopo duri combattimenti, avevano spezzato la

resistenza polacca intorno a Graudenz ; il territorio di Danzica era stato occupato da truppe regolari tedesche : sicchè le forze polacche del Corridoio erano tagliate fuori, e già elementi dell'armata von Kluge ne incominciavano il rastrellamento ; altre unità dell'armata von Kùchler, essendosi urtate a minori resistenze, avanzavano rapidamente su Przasnysz. Nello scacchiere sud (gruppo d'armate von Rundstedt) le truppe germaniche operanti sulle pendici settentrionali dei Beschidi Occidentali e dei Tatra, dopo aver forzato il passo Jabluna, si erano collegate colle altre colonne dell'armata List provenienti dalla linea Troppau-Gleiwitz, impadronendosi di quasi tutta la importante regione industriale dell'Alta

Schizzo n. 3

SITUAZIONE ALLA SERA DEL 2 SETTEMBRE



Slesia polacca ; unità corazzate dell'armata von Reichenau avevano già oltrepassato Radomsk ; mentre le punte di colonna dell'armata Blaskowitz avevano raggiunto Sieradz, ed altri elementi della stessa armata, sconfinati nel settore a sud-est di Posen, avevano occupato la linea Leszno-Ostrow (vedasi il nostro Schizzo n. 3).

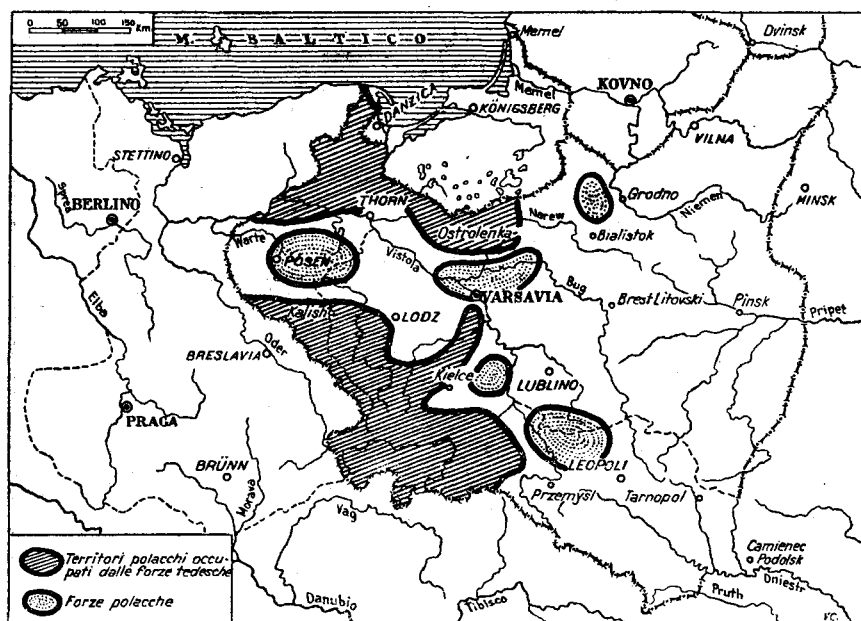
Assicuratasi oramai il dominio del cielo, la massa dell'aviazione da bombardamento germanica poteva, sin dal terzo giorno della campagna, concentrare tutti i propri sforzi ed i propri mezzi nel compito della disorganizzazione delle retrovie nemiche, colpendo nodi ferroviari e stradali, opere d'arte, comunicazioni, collegamenti e trasporti di truppe, paralizz-

zando i movimenti nemici sia in ritirata che per l'afflusso dei rinforzi. Frattanto, l'aviazione da combattimento intensificava la sua poderosa cooperazione alle operazioni delle truppe terrestri, che proseguivano con un ritmo formidabile.

Al termine della prima settimana di guerra, i resti di tre divisioni polacche accerchiate nel Corridoio erano stati catturati dai Tedeschi; nel settore a nord-ovest e a nord di Varsavia, forze riunite delle armate von Küchler e von Kluge, sconfitte le grosse formazioni polacche antistanti, si avvicinavano minacciosamente alla capitale; mentre, più ad est, altre unità dell'armata von Küchler avevano varcato il Narew

Schizzo n. 4

SITUAZIONE DOPO LA PRIMA SETTIMANA DI GUERRA



e avanzavano combattendo verso il corso inferiore del Bug. Nello scacchiere sud, le truppe dell'armata List, conquistata Cracovia, avanzavano da sud a nord, all'ala destra, tra Dunajec e San; all'ala sinistra, elementi celeri di quest'armata puntavano su Sandomierz e su Jaroslaw; unità corazzate dell'armata von Reichenau, procedendo ad ovest del Lysa Gora, avevano successivamente occupato Censtochau, Checiny, Kielce, Lopuszno, Tomaszow e Gora Kalwarja: alcuni elementi di tali unità, nel pomeriggio dell'8 settembre, erano penetrati nei sobborghi occidentali di Varsavia; in istretto collegamento colle truppe dell'armata von Reichenau, quelle dell'armata Blaskowitz, continuando a premere contro le

grosse formazioni polacche venute ad addensarsi nel gomito della Warta, avevano varcato questo fiume a Sieradz, e si erano spinte sino ad Uniejow ed a Lask (*vedasi il nostro Schizzo, n. 4*).

Sin dall'inizio della seconda settimana di guerra, tutte le formazioni polacche erano in piena ritirata in tutti i settori; ed in varî punti si delineava già l'accerchiamento delle più importanti frazioni di quel che rimaneva dell'esercito polacco di prima linea. L'aviazione tedesca batteva inesorabilmente le vie di ritirata avversarie a ovest e ad est della Vistola, distruggendo i ponti, inutilizzando le ferrovie, provòcando imponenti interruzioni stradali, bombardando e mitragliando senza tregua posizioni e truppe polacche accerchiate.

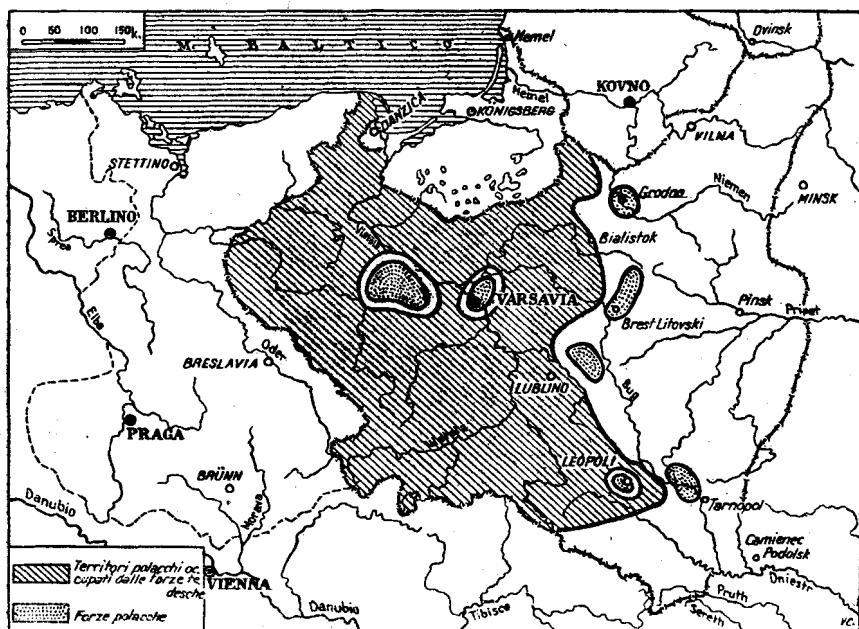
Sotto la crescente pressione esercitata da unità dell'armata von Kluge, da nord, e dell'armata Blaskowitz, da sud, le forze polacche si sottraevano a questo micidiale schiacciamento, ripiegando verso est e venendo ad incunearsi tra la Vistola e la Bzura, nella zona intorno a Kutno: una piccola parte di queste truppe riusciva anche a raggiungere Varsavia dove andava ad ingrossare la guarnigione della capitale, già abbandonata dal Governo polacco, che si era trasferito a Lublino. Ma oramai le divisioni di fanteria germaniche, avendo raggiunto le unità motorizzate, completavano e perfezionavano l'occupazione territoriale: così, mentre si stringeva il cerchio intorno alla zona di Kutno, le forze polacche circondate a sud di Radom e nel Lysa Gora erano costrette ad arrendersi. Unità dell'armata von Reichenau varcavano la Vistola in più punti tra Varsavia e Sandomierz, costringendo il Governo polacco ad abbandonare anche Lublino ed a trasferirsi in località prossima alla frontiera rumena: Lublino stessa era poi presa il 17 settembre. Sin dal giorno 14, la zona di Varsavia-Modlin era interamente circondata; mentre unità dell'armata von Küchler, occupata Siedlce, attaccavano Brest Litowski, sul Bug, altri elementi della stessa armata occupavano Bialistok, ed altri ancora, invaso il distretto di Augustow, puntavano su Grodno. A sud, ripetutamente sconfitte le formazioni polacche della Galizia, l'armata List aveva successivamente occupato Sanok, Przemyśl, Sombor, Rawa Ruska e Tomaszow, ed accerchiata Leopoli, puntava in direzione di Tarnopol (*vedasi il nostro Schizzo n. 5*). Il Governo e lo stesso comando supremo polacchi si erano tempestivamente rifugiati in Rumenia.

« La campagna di guerra in Polonia si avvicina al termine — diceva il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco —. Dopo il totale accerchiamento di Leopoli e la presa di Lublino, una parte dell'esercito orientale germanico occupa la linea Leopoli-Włodzimierz-Brest Litowski-Bialistok, ed ha in tal modo occupato la maggior parte della Polonia. Dietro questa linea, in più punti si compie la distruzione e la cattura dei resti di quello che fu l'esercito polacco. Il grosso di queste forze accerchiate — circa la quarta parte del totale delle armate polacche — è stretto in un angusto territorio a sud di Wyszogrod, tra la Bzura e la Vistola, e si approssima al suo disfacimento. Da Varsavia, circondata, è stata diretta per radio al supremo comando germanico la preghiera di ricevere un parlamentare polacco. L'aviazione tedesca ha assolto in gran parte il

compito che le era stato assegnato sul fronte orientale. Numerose unità dell'arma aerea germanica e di artiglieria controaerea sono state concentrate, ed attendono di essere impiegate altrove».

Schizzo n. 5

SITUAZIONE ALL'ALBA DEL 17 SETTEMBRE



Tale era la situazione all'alba del 17 settembre, quando forze sovietiche, nelle quali erano largamente rappresentate truppe celeri, motorizzate e corazzate, varcavano su larghissimo fronte, a nord e a sud delle paludi del Pripet, le frontiere orientali polacche. A partire da questo momento, gli avvenimenti bellici sono pochi e di importanza locale: sono la liquidazione dell'esercito e la quarta spartizione del territorio polacco che si compiono metodicamente e inesorabilmente.

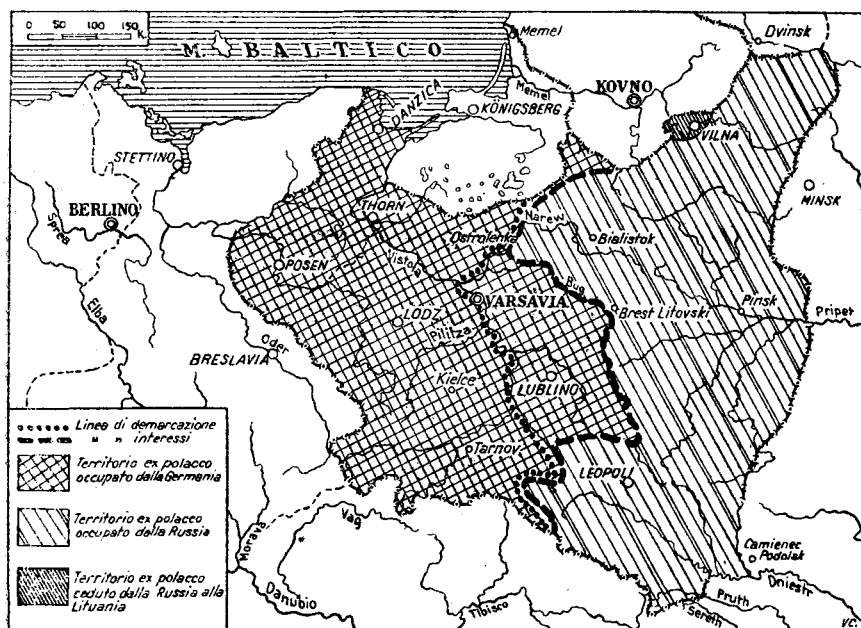
Alla sera del 17, le armate russe a nord del Pripet occupavano Baranowici, e quelle a sud la linea Rowno-Dubno-Tarnopol-Kolomea. Le avanguardie delle armate tedesche von Kuehler, von Reichenau e List si incontravano a Wlodawa, sul Bug, a sud di Brest Litowski. Elementi dell'armata Blaskowitz, provenienti dall'ovest, si impadronivano di Kutno; mentre truppe dell'armata von Kluge varcavano la Bzura più a nord-est. Il giorno 19, le armate russe del nord occupavano Wilna (1) e Kobrin (a una quarantina di chilometri a nord-est di Brest Litowski); quelle del

(1) Wilna è poi stata di nuovo ceduta amichevolmente dalla Russia alla Lituania.

sud occupavano Wladimir Wolynski, Sokal, Brody e Rogatin : cavalleria e carri armati penetravano nei sobborghi di Leopoli. I Governi germanico e russo, in seguito ad una riunione di esperti militari tenutasi a Mosca, stabilivano una « linea di demarcazione » fra i rispettivi eserciti in Polonia, coincidente, tra il confine lituano e quello ungherese, coi corsi dei fiumi Pisia, Narew, Vistola e San (*vedasi il nostro Schizzo n. 6*). Il 20 settembre, dopo una settimana di aspri e sanguinosi combattimenti, si concludeva la battaglia cosiddetta di Kutno, colla cattura dei resti delle armate polacche. Le truppe germaniche, che avevano raggiunto la linea Bialistok-Brest Litowski-Leopoli-Stryj, iniziavano un graduale ripiegamento verso la suddetta « linea di demarcazione ». Il giorno 21, mentre truppe tedesche si impadronivano del porto di Gdynia (1), truppe russe occupavano Pinsk, nella zona centrale delle paludi del Pripet.

Schizzo n. 6

SITUAZIONE ATTUALE



Il 22 settembre, Leopoli si arrendeva alle truppe germaniche che si disponevano a levare il campo ; forze tedesche si incuneavano di viva forza tra Varsavia e Modlin, le quali rimanevano così separatamente as-

(1) Il porto creato dai Polacchi nel Corridoio, a nord-ovest di Danzica, che oggi, passato sotto il dominio tedesco, ha assunto il nome di Gotenhafen.

sediate. Le armate russe del nord occupavano Grodno, Bialistok ; e quelle del sud, il successivo giorno 23, occupavano Stryj, e prendevano in consegna dalle truppe tedesche la città di Leopoli. Il 24 settembre, truppe russe occupavano Augustow ed attestavano all'estremità settentrionale della convenuta « linea di demarcazione » sulla riva sinistra della Pisza. Falliti i ripetuti tentativi tedeschi di ottenere la resa di Varsavia, le truppe germaniche iniziavano l'attacco generale della città il giorno 26: subito all'indomani, la capitale polacca capitolava senza condizioni. Le armate russe raggiungevano, nello stesso giorno, la fortezza di Ossowiec, il corso del Bug a nord-ovest di Brest Litowski e, all'estremità meridionale della « linea di demarcazione », la riva destra del corso superiore del San. Il 29 settembre anche la piazzaforte di Modlin capitolava senza condizioni.

Sin dalla vigilia, un patto di amicizia e frontiere tra il Reich Germanico e l'U.R.S.S. era stato concluso a Mosca tra i due ministri degli affari esteri, von Ribbentrop e Molotov. In base a tale patto, i due Stati stabilivano come « frontiera dei loro interessi reciproci » nel territorio dell'ex Polonia una linea così descritta : « La linea parte dalla punta meridionale della Lituania e corre, quindi, in direzione occidentale, a nord di Augustow, sino al confine del Reich, e segue questo confine sino al fiume Pisza. Di qui, la linea segue il corso del Pisza e dell'Ostrolenka, dirigendosi quindi verso sud-est sino al Bug, presso Nur. La linea prosegue poi lungo il corso del Bug sino a Krystnopol, e prosegue verso occidente, tenendosi a nord di Rawa Ruska e di Lubazow, sino al fiume San. Di qui, la linea segue il corso del San fino alle sue sorgenti ».

Il 2 ottobre, le ultime scarse forze polacche, che si erano ridotte, e ancora vi resistevano, nella penisola di Hela, alla estremità settentrionale del Corridoio, si arrendevano. Nei dodici giorni che seguirono, sino al 14 ottobre, forze germaniche e russe procedevano al rastrellamento di tutti i territori occupati da una parte e dall'altra della « linea di interessi », che era raggiunta e presidiata da entrambe le parti su tutto il suo sviluppo. Il territorio ex-polacco così occupato dai Tedeschi copriva una superficie di 185.000 chilometri quadrati, con circa 20 milioni di abitanti ; quello occupato dai Russi misurava 204.000 chilometri quadrati di superficie, con circa 16 milioni di abitanti.

Come si vede, dunque, dalla « linea di demarcazione » — evidentemente stabilita, in un primo tempo, in base a criteri prevalentemente militari, e cioè come linea di contatto tra i due eserciti operanti germanico e russo — si è passati, col patto di Mosca del 28 settembre, ad una « linea di interessi », destinata manifestamente a segnare il limite comune delle due occupazioni territoriali. Segna anche, questa « linea di interessi », la quarta spartizione della Polonia? ...

Per quel che riguarda la Russia, la cosa non appare dubbia. I territori a est della « linea di interessi », abitati da Russi, Russi Bianchi, Lituani, Ucraini, Ruteni, Ebrei e simili, con esigue minoranze polacche, e che già facevano parte dell'ex Impero Russo, sono stati « reincamerati »

da Mosca ; ed è certo — e lo ha già dichiarato ufficialmente — che Mosca considera la « linea di interessi » come il proprio, definitivo ed irremovibile confine.

Non si può essere altrettanto affermativi per quanto riguarda la Germania. In questa materia si sono già avute tre manifestazioni significative che sembrano preludere al futuro assetto dei « territorî ex polacchi prevalentemente abitati da genti polacche ». La seconda, in ordine di tempo, di tali manifestazioni la si è avuta nel discorso del 6 ottobre dinanzi al Reichstag ; nel quale il Führer del Reich Germanico, pur affermando che la sistemazione definitiva dei territorî della ex « Polonia di Versailles » è questione di pertinenza esclusiva della Germania e della Russia, dichiarava essere prevedibile una ricostituzione della Polonia « contenuta entro tali limiti, che essa non possa costituire nè divenire mai più un focolaio di insidie contro il Reich Germanico, e che meglio rispondano alle realtà storiche ed etniche di quel paese ». Aggiungeva il Führer che « se, per arrivare a ciò, fosse necessario effettuare qualche scambio di minoranze etniche, vi si potrebbe anche provvedere in futuro, colla calma indispensabile e colle desiderabili cautele ».

Vero è che una tale futura soluzione di diritto potrebbe apparire condizionata, nella argomentazione del Capo del Reich Germanico, ad un unanime riconoscimento della situazione di fatto attuale, e cioè della scomparsa della « Polonia di Versailles » ; ma le altre due manifestazioni in proposito sembrerebbero confortare, implicitamente, la soluzione preannunziata. La prima di quelle manifestazioni, in ordine di tempo, è stata, infatti, la fissazione della « linea di interessi » nel patto di Mosca del 28 settembre ; la quale linea — si osservi — mentre attribuisce alla occupazione russa, come s'è visto, soltanto territorî già appartenenti all'ex Impero Russo e in grandissima maggioranza abitati da Russi o da ex sudditi russi, assegna all'occupazione tedesca anche tutti i territorî abitati da Polacchi, in totalità o in grandissima prevalenza. E la terza, e più recente, manifestazione è la decisione del Governo del Reich del 19 ottobre ; la quale ricostituisce due provincie dell'ex Impero Germanico : quella della Prussia Occidentale, con capoluogo Danzica, e quella di Posen, con capoluogo la città omonima ; e ricongiunge alla Prussia Orientale il distretto di Soldau e alla provincia della Slesia i distretti di Kattowitz, Rybnik e Tarnowitz, reintegrando, così, completamente, il confine orientale dell'ex Impero Germanico.

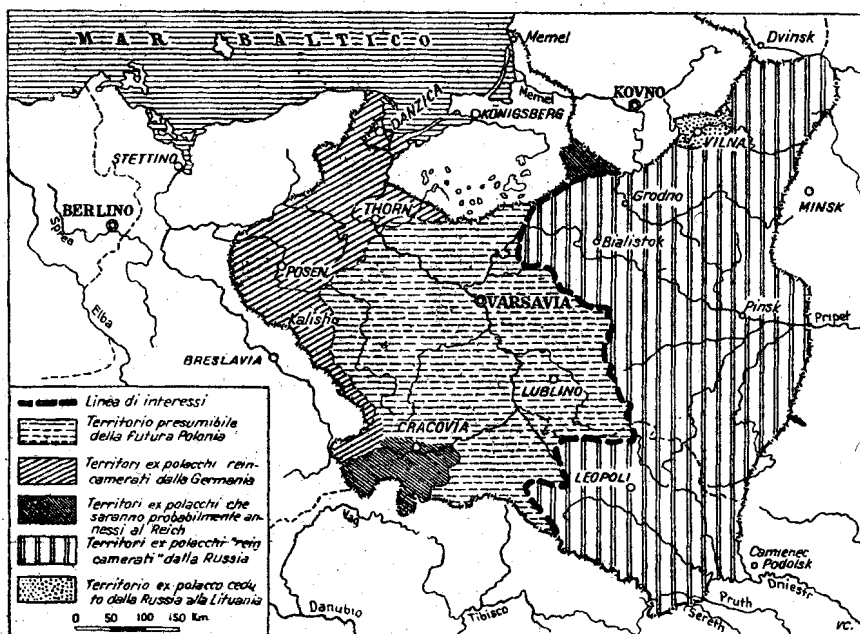
Dal canto suo, la Russia ha già incamerato nelle contigue Repubbliche socialiste sovietiche — con provvedimenti di carattere, non soltanto politico e amministrativo, ma altresì sociale — gli ex territorî polacchi occupati dal suo esercito a est della « linea di interessi ». Cosicchè la situazione attuale, di fatto e di diritto, nei territorî della ex « Polonia di Versailles » è quella che risulta graficamente nel nostro Schizzo n. 7. È prevedibile che anche il distretto di Suwalki, che la « linea di interessi » ha tagliato fuori fra i confini della Prussia Orientale, della Lituania e della Russia, finirà per essere definitivamente annesso al Reich Germanico. Parimenti,

MODIFICAZIONI IN CORSO ALLA CARTA POLITICA DELL'EUROPA

sembra assai difficile che il Reich Germanico non intenda annettersi anche i territori della regione industriale dell'Alta Slesia che appartennero già all'ex Impero Austro-Ungarico.

Schizzo n. 7

LA PRESUMIBILE FUTURA POLONIA



Fatte queste sottrazioni territoriali, si vede dunque quel che può rimanere di territorio per la ricostituzione di quella futura Polonia «innocua» alla quale ha accennato il Führer nel suo discorso del 6 ottobre. Si tratta, press'a poco, del territorio di quello che fu già l'effimero «Ducato di Varsavia», creato da Napoleone, o il «Regno di Polonia» o «Regno del Congresso», creato nel 1815 e durato tre lustri (nei quali si potrebbe vedere un richiamo alle «realità storiche» citate dal Führer) con in meno pochi distretti nell'estremo lembo nord-orientale, e con in più la Galizia occidentale ex austro-ungarica. A proposito della quale, tuttavia, segnaliamo alcune recenti previsioni di stampa — da accogliersi con ogni riserva — secondo le quali, sarebbe proposito di Berlino di creare in quella regione galiziana uno staterello ebraico autonomo, destinato ad ospitare tutti gli Ebrei, e non eran pochi!, che dimoravano nella «Polonia di Versailles».